

Aggressioni in ospedale

Vercelli: «Rassegnati»



Un momento dell'incontro in Fondazione moderato dal direttore di Libertà Gian Luca Rocco FOTO PPTASSI

Con 17 casi (di cui 15 verbali) nel '24 Piacenza sembra un'isola felice
Ma il primario del Pronto soccorso: manca il tempo per segnalare

Pier Paolo Tassi

PIACENZA

● Diciassette casi di violenza contro il personale sanitario, di cui 15 aggressioni verbali e 2 aggressioni fisiche.

Numeri drammatici che pur fanno di Piacenza un'isola a suo modo felice, una goccia nell'oceano di quella che a livello nazionale è però ormai una vera e propria emergenza: 18 mila aggressioni ai danni di oltre 22 mila operatori sanitari (nel 60% dei casi donne tra i 30 e i 49 anni) con un aumento del 15% rispetto al 2023, come recitano i report regionali diffusi dal dottor Fabio Fornari. E con una concentrazione maggiore nei reparti a "rischio": pronto soccorso in primis, poi reparti psichiatrici e aree di degenza.

Eppure l'attenzione, anche nella nostra provincia, deve restare alta. Specie perché il periodo post-pandemico ha contribuito a riscrivere le coordinate di un rapporto, quello tra sanitari e pazienti, che risulta sempre più degradato. Corrotto da intemperanze e pretese a volte irricevibili, in un contesto - confermato anche dal presidente dell'ordine dei medici Augusto Pagani «di grande difficoltà del sistema pubblico, nei confronti del quale servirebbe una cura drastica, ma anche tanta comprensione».

Di questi temi si è parlato ieri pomeriggio nel terzo e ultimo ap-

puntamento della rassegna "I mercoledì della medicina" a Palazzo Rota Pisaroni, organizzato dallo stesso Ordine con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e moderato dal direttore di Libertà Gian Luca Rocco. «I casi di violenza certificata sono pochi sia perché c'è poco tempo per segnalare sia perché c'è un clima di generale rassegnazione - precisa Andrea Vercelli, direttore del Pronto Soccorso di Piacenza -. Ma sufficienti per distinguere tre tipi di condotta violenta: quella più propriamente delinquenziale; quella legata a disturbi psichici o all'assunzione di sostanze stupefacenti e, infine, l'aggressività verbale (la più diffusa), in cui emerge una discrepanza tra il bisogno dei pazienti e la capacità della struttura ospedaliera di darne risposta adeguata».

In quest'ultimo caso - ammette il dottor Vercelli - a volte c'è anche un concorso di colpa: le violenze possono essere espressioni di una forma di disagio latente, di una situazione di vulnerabilità sociale che poi sfocia in un bisogno sanitario magari inesistente, ma che se non altro va compreso». Nella trincea dell'assistenza sanitaria primaria opera anche Chiara Maffi, dottoressa nel servizio di continuità assistenziale e poi medico di famiglia: «L'informatizzazione della comunicazione, dopo il Covid, non ha aiutato: le mail, i messaggi hanno introdotto una pretesa nuova, del tutto e subito. Eppure a volte basterebbero cinque minuti di comunicazione faccia a faccia per prevenirne l'insorgenza. Da medico di famiglia ho in carico 1500 pazienti, ma se non altro ho la possibilità di conoscerli.

Discorso diverso negli ambulatori di guardia medica dove a volte ci si trovava di fronte a pazienti mai visti prima, di notte e senza vie d'uscita. Mi è capitato che un paziente mi togliesse di mano il telefono per evitare che chiamassi la polizia di fronte alle sue continue intemperanze, ma anche minacce di denunce e ritorsioni nel caso non mi fossi resa disponibile per visite a domicilio. Quando ero più giovane, mi facevo qualche scrupolo. Oggi non avrei dubbi a scegliere la mia sicurezza». Barbara Rossi, infermiera di lungo corso, traccia un bilancio rispetto al passato: «Le aggressioni verbali in Pronto Soccorso c'erano già nel 1993: ricordo le minacce di pazienti tossicodipendenti con la siringa sporca di sangue in mano. Oggi che gli accessi sono i più disparati, accade che i divertenti siano più frequenti, ma per fortuna anche i servizi di sicurezza sono aumentati: abbiamo a disposizione in ospedale una guardia notturna armata e una postazione fissa di polizia di giorno. Ma resta essenziale la formazione». Presente all'incontro anche il prefetto Paolo Ponta: «Piacenza è una città molto più fortunata di altre. Ma questo non deve far abbassare la guardia, perché arrivare al degrado e alla mancanza di rispetto è questione di un attimo. Per questo dobbiamo alzare un muro, a partire dalle aggravanti previste dalla legge 130 sui reati di violenza a danno dei sanitari, ma anche creando collaborazioni virtuose tra istituzioni, forze dell'ordine e azienda sanitaria che possono sfociare in specifici protocolli d'intesa». Parola chiave, tolleranza zero: «l'aggressione nei confronti del personale ospedaliero deve essere considerata moralmente un crimine contro l'umanità».

L'AUSL CHIAMA A RACCOLTA OPERATORI PER CONVENZIONI

A caccia di piscine e centri benessere

PIACENZA

● L'Azienda Usi di Piacenza ha avviato un'iniziativa per promuovere il benessere fisico dei propri lavoratori, attraverso convenzioni con realtà locali attive nei settori del fitness, dello sport, delle piscine e dei centri benessere. L'obiettivo è incentivare uno stile di vita sano e favorire l'accesso a servizi dedicati a condizioni agevolate.

A sostenere con convinzione questa pro-

posta è stato il Comitato unico di garanzia (Cug), da sempre impegnato nella promozione di ambienti di lavoro inclusivi e attenti alla salute delle persone. «Si tratta di un'azione concreta per migliorare la qualità della vita dei lavoratori - evidenzia Valentina Ghidoni, presidente del Cug -. Il benessere psico-fisico è un fattore determinante non solo per la salute individuale, ma anche per favorire relazioni positive, motivazione e produttività all'interno del con-

testo lavorativo».

L'invito è rivolto a palestre, piscine, associazioni sportive e operatori del benessere presenti sul territorio, che potranno candidarsi per stipulare convenzioni biennali con l'Azienda, offrendo promozioni e servizi dedicati ai dipendenti dell'Azienda Usi di Piacenza. Gli operatori interessati possono presentare la propria manifestazione di interesse entro le ore 12 del 31 dicembre 2025, seguendo le modalità indicate nella sezione "Bandi e concorsi" del sito ufficiale dell'Azienda Usi di Piacenza. red.cro.